

Trento, 10 ottobre 2012

Alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio Comunale di Trento

ORDINE DEL GIORNO

Regolamentazione della musica dal vivo a Trento

Negli ultimi anni una rigida interpretazione della legge quadro 447 del 1995 sull'inquinamento acustico e dei suoi decreti attuativi ha avuto l'effetto collaterale di limitare la musica dal vivo cosiddetta 'minore', contribuendo con altri fattori (oneri S.i.a.e ed E.n.p.a.l.s, crisi economica, le forti modifiche del mercato e dell'industria discografica, etc.) a spegnere in pochi anni il fermento musicale che aveva investito tutta l'Italia da Nord a Sud fin dall'inizio degli anni'80. Qualsiasi forma di musica dal vivo rimane invece tuttora una risorsa culturale del nostro paese e di ogni città, perché è causa di aggregazione fra le persone, di stimolo mentale e culturale, è una forma di comunicazione emotiva vitale per i musicisti ed è importante per chi ascolta e si incontra fuori dalle mura di casa propria.

E' culturalmente significativo, ed in senso negativo, notare come in Italia la musica, ed in particolare la regolamentazione della musica dal vivo negli spazi all'aperto sia catalogata all'interno di leggi, regolamenti, ordinanze e/o altre normative come "rumore", "inquinamento acustico"; nel caso del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Trento l'articolo che regola la musica dal vivo dentro e fuori gli esercizi pubblici fa parte del capo VI dal sintomatico titolo "Tutela dall'inquinamento acustico e dalle immissioni fastidiose". A questo si aggiunga l'infelice termine "concertino", utilizzato per definire l'attività musicale svolta fuori e dentro i locali pubblici della città di Trento.

Ciò non aiuta a dare dignità ad un settore musicale abitato da musicisti professionisti e non professionisti, musicisti per diletto, giovani e non più giovani *performers*, che spesso svolgono "anche" il mestiere di musicista oltre al proprio lavoro principale.

Prendendo lo sguardo al panorama europeo, il modello francese è forse quello che più di altri sostiene la cultura attraverso politiche di intervento pubblico in tutte le discipline artistiche raggruppabili nel macrosettore dello spettacolo dal vivo, mentre un segnale forte a favore della musica dal vivo viene dalla Gran Bretagna, che a differenza della Francia ha un regime a forte partecipazione privata: nel recente gennaio 2012 la Camera dei Comuni britannica ha approvato un disegno di legge destinato a favorire gli spettacoli di musica dal vivo nei pub e nei piccoli locali: nello specifico, il provvedimento prevede che le sale con capienza inferiore a 200 persone possano ospitare concerti senza essere in possesso delle autorizzazioni a pagamento previste dal precedente ordinamento legislativo in materia.

Ma torniamo a Trento. Con deliberazione consigliare 18 gennaio 2012 n.1, esecutiva dal 07 febbraio 2012, sono entrate in vigore le modifiche al Regolamento di Polizia Urbana.

In particolare l'art.47 del Regolamento che prevedeva l'utilizzo di apparecchiature di diffusione sonora negli esercizi pubblici solo in ambiente chiuso, è stato modificato prevedendo la possibilità di autorizzare in deroga a questo principio fino a quattro appuntamenti mensili all'esterno degli esercizi pubblici nelle fasce orarie dalle ore nove alle ore dodici e dalle quindici alle ventitré, a condizione che si svolgano "in acustico", senza l'ausilio di alcun tipo di amplificazione o diffusione sonora.

In un passaggio successivo, ed a seguito delle forti lamentele in particolare delle categorie di

rappresentanza degli esercenti, la Giunta comunale, appellandosi all'art.47 comma 1 bis, che prevede la possibilità di concedere ulteriori deroghe ai sensi dell'art. 55 comma 5 dello stesso Regolamento, ha avviato un periodo di sperimentazione (valevole fino a fine settembre 2012) concedendo l'utilizzo della strumentazione amplificata, fatte salve alcune limitazioni, volte a contenere le emissioni sonore ed il possibile disturbo ai residenti, qui di seguito elencate:

- ⌚ limitazione alle 22,00 dell'orario di chiusura dell'evento;
- ⌚ nessuna amplificazione per batteria e/o strumenti a percussione;
- ⌚ limitazione a n.4 suonatori nel caso di band musicali;
- ⌚ utilizzo di massimo due diffusori sonori liberi (casce acustiche) da posizionare in alto rivolti verso il suolo e quindi non in direzione degli edifici limitrofi, limitando inoltre il ricorso al diffusore tipo "subwoofer" al solo basso elettrico.

Se da una parte il "periodo di prova" va visto in senso positivo, avendo permesso di svolgere l'attività musicale nel corso della stagione estiva nei pubblici esercizi della città, dall'altra parte non possiamo sostenere le limitazioni introdotte in deroga, convinti del fatto che non è sicuramente il numero dei musicisti coinvolti nell'evento il dato che può risolvere la questione, per fare un esempio.

Il presente documento si pone allora come obiettivo il passaggio da un sistema che ricorre forzatamente alla deroga, o meglio dire alla "deroga della deroga", ad un sistema di regole certe, che solo si può ottenere con il coinvolgimento di tutte le parti interessate: oltre al Comune di Trento ed al Corpo dei Vigili Urbani, i rappresentanti degli esercenti, gli artisti, ed i comitati dei cittadini residenti.

Come? Attraverso un percorso partecipato e partecipativo in cui si condivida un nuovo sistema di regole certe, fondato sul contemperamento dei diritti in gioco, quali il diritto alla quiete e riposo, il diritto all'espressione artistica e creativa, il diritto allo svago e tempo libero, il diritto di impresa ed iniziativa economica.

Uno dei nodi più difficili risulta essere la misurazione in decibel delle emissioni sonore, data la complessità tecnica, la competenza professionale richiesta, ed i costi relativi alle funzioni di controllo e misurazione da parte della polizia municipale ed alle figure professionali specializzate da coinvolgere nel processo.

Va innanzitutto ricordato che i regolamenti sulle emissioni sonore sono individuati dal piano di zonizzazione acustica del comune che applica i decreti attuativi della legge quadro sull'inquinamento da rumore e divide il proprio territorio in zone di rispetto acustico. Ma l'aspetto più stringente della legge sull'inquinamento sonoro è quasi sempre la richiesta del rispetto del limite differenziale sul rumore della zona senza l'attività presente (detto tecnicamente livello residuo, o molto meno propriamente 'rumore di fondo' perchè tale nome si da al valore L95 usato a volte in dibattito civilistico) che è pari a 5 dB di giorno e 3 dB di notte (oggi si applicano gli stessi limiti del DPCM 14/11/1997 anche nelle cause civili, misurando il livello sonoro equivalente in presenza e in assenza della sorgente disturbante).

Purtroppo sono ancora poche le zonizzazioni acustiche che prevedano questa problematica e la affrontino seriamente e serenamente verso tutte le persone coinvolte: all'estero è normale che ci siano zone dedicate della città dove si incoraggia l'apertura di locali notturni rumorosi, o che vengano date delle prescrizioni d'orario ben definite, nel nostro paese si riempiono i centri storici senza valutazioni tecniche approfondite e si va sempre più spesso alla guerra degli avvocati con grosse spese e tempi lunghi per tutte le parti coinvolte.

In ogni caso, solo delle misure fonometriche certificate possono far conoscere il clima acustico della zona e l'isolamento acustico esistente verso i 'ricettori più sensibili' (in questo caso i vicini più disturbati): questi sono solitamente degli elementi oggettivi principali da cui far dipendere uno studio realistico dell'impatto acustico e redigere una relazione previsionale o una V.I.A. (valutazione di impatto acustico) opportuna.

Tra le varie esperienze italiane sul tema, che sempre di più è oggetto di lunghi dibattiti nei consigli comunali da Nord a Sud del Paese, è interessante la soluzione adottata recentemente dal Comune di Pisa.

Il nuovo regolamento acustico prevede l'obbligo d'installare "l'abbattitore dei suoni e dei

rumori” (un fonometro) in ogni locale pubblico che ospiti eventi di musica dal vivo, affinché il volume non oltrepassi la soglia consentita, con la possibilità inoltre che l’abbattitore spenga automaticamente la musica allo scadere dell’ora concordata. Questo sistema, prima di essere varato, è stato oggetto di un periodo di prova e sperimentazione, e per funzionare necessita dell’opera di un tecnico acustico certificato che provveda all’installazione dell’abbattitore, da sigillare con la ceramica, ed alla conseguente taratura dello strumento sulla soglia decibel da non oltrepassare e programmazione dell’orario di fine evento.

Con conseguente semplificazione del lavoro di controllo della polizia municipale, impegnata non più alla misurazione dei decibel emessi da suoni e rumori, bensì alla verifica della presenza e regolarità di funzionamento del fonometro stesso.

Discorso a parte va fatto relativamente ad un altro aspetto della musica dal vivo a Trento, quello riguardante la musica e l’arte di strada.

L’argomento è stato oggetto di lunghe discussioni nelle precedenti consigiature, che hanno portato alla scelta-non scelta di un sistema di gestione-non gestione dell’arte di strada.

La soluzione prevede oltre ad orari prefissati, postazioni fisse per le *performances* dei suonatori di strada, infelicemente scelte nelle zone meno belle e più periferiche, a bassa concentrazione di persone, o ad alta densità di traffico, come nel caso eclatante della postazione per musicisti di strada collocata in Piazza Venezia, precisamente di fronte al Lavaman del Sindaco.

Questo sistema, non valorizza l’arte di strada e toglie dignità agli artisti che si dedicano a questa particolare disciplina.

A Londra, New York e Parigi l’arte di strada è sostenuta e proposta come attrazione turistica, e vengono organizzati veri e propri festivals dedicati alla street art.

Anche in Italia, come ad esempio a Ferrara, vengono organizzati festivals tematici sull’arte di strada, e sono molte le sollecitazioni ed i modelli scelti dalle amministrazioni di altri comuni italiani, volti a distinguere l’artista di strada dal mendicante innanzitutto, a salvaguardare la quiete dei residenti e delle categorie economiche e professionali presenti in centro storico, con l’obiettivo di valorizzare e non solo mal-tollerare l’arte di strada.

In alcuni casi l’artista deve presentare il proprio curriculum ed illustrare il progetto artistico all’ufficio competente per il rilascio dell’autorizzazione (Comune di Venezia) , ed è anche possibile prevedere un albo dedicato alle arti di strada, mentre in altri casi, come previsto dal modello svizzero, gli artisti di strada pagano una modica tassa giornaliera all’amministrazione, per l’occupazione di suolo pubblico.

In considerazione di quanto premesso, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a) Ad intraprendere un percorso partecipativo con le parti interessate per lo studio e messa a punto di un sistema di regolamentazione della musica dal vivo a Trento;
- b) Ad attribuire agli uffici comunali di competenza il coordinamento e la regia per la calendarizzazione degli eventi musicali da programmare in città , per evitare sovrapposizioni rischiose nel caso in cui gli eventi risultino essere tra loro per varie ragioni incompatibili;
- c) A favorire la qualità dell’offerta culturale in città valorizzando e promuovendo il lavoro in rete degli esercenti che ospitano la musica dal vivo, dando maggiore considerazione alla presentazione di progetti musicali e/o programmazioni artistiche di lunga durata da parte degli esercenti stessi che siano coerenti con gli ambienti di riferimento;
- d) Ad offrire un servizio di consulenza gratuita agli esercenti interessati ad ospitare la musica dal vivo, rispetto alle normative vigenti in materia, alle procedure ed alle buone prassi da consigliare, con la possibilità, ad esempio, di ricorrere ad una autocertificazione che attesti il non superamento dei limiti di emissione previsti dal Piano di classificazione acustica;

- e) A ricercare nuove linee guida di regolamentazione del settore, che rispondano ai bisogni di chiarezza e semplificazione delle procedure e, soprattutto, determinino il passaggio dalla logica della deroga a quella del pieno riconoscimento della musica dal vivo come forma di espressione artistica e culturale;
- f) A non confermare le limitazioni previste nel periodo di sperimentazione, e più in particolare:
- prevedendo l' estensione dell'orario serale di fine evento alle ore 23 anziché alle 22;
 - non prevedendo alcuna limitazione al numero dei musicisti coinvolti nell'evento né al numero delle fonti sonore (strumenti di amplificazione);
 - non escludendo l'uso dell'amplificazione ad una tipologia specifica di strumenti musicali (come nel caso della batteria e degli strumenti a percussione);
- g) A sostituire la logica delle limitazioni assunte nel regime in deroga, con la ricerca di un parametro chiaro e riscontrabile, che preveda il rispetto di soglie in decibel da non superare, attraverso una misurazione fonometrica certificata;
- h) A prevedere nel piano di zonizzazione acustica una o più aree dove sia possibile ospitare la musica dal vivo e gli eventi notturni, con la possibilità di sperimentare una diversificazione dei limiti orari nella fascia serale, anche individuando una zona della città che sia espressamente votata all'intrattenimento ed all'espressione artistica sul modello di molte città europee.
- i) A ripensare il sistema di gestione e regolamentazione dell'arte di strada a Trento, affinché tale disciplina possa essere una risorsa turistica e culturale per la Città;

Corrado Bungaro

Giovanni Scalfi